

ITASCABILI**Milano tra storie, leggende e fantasmi**

Sarebbero stati due valenti guerrieri, Medo e Olano, forse condottieri etruschi, a fondare Milano. Prima litigarono, ciascuno ritenendo di essere arrivato per primo su quel luogo ideale per la nascita di un nuovo centro urbano; poi collaborarono e diedero vita insieme alla città chiamata con i loro due nomi: appunto, Mediolano. A raccontare la possibile origine leggendaria del nome del capoluogo lombardo sono Francesca Belotti e Gian Luca Margheriti nel volume **101 storie su Milano che non ti hanno mai raccontato** (Newton Compton, 14,90 euro).

Prendendo le mosse dai secoli in cui la latinità sta contaminandosi con le nuove civiltà portate dai «barbari» e risalendo via via la storia, i due autori hanno raccolto tantissime vicende, episodi storici, racconti leggendari, aneddoti, ritratti di personaggi. Molte sono storie note, altre rivelano il volto sconosciuto di una città che ha fama di badare alle cose concrete, ma che poi lascia un ampio spazio grigio e nebbioso, dove allignano streghe e fantasmi, storie «nere» e leggendarie.

Ecco, dunque, Ambrogio che, nel 374, proprio non ne vuole sapere di es-

sere fatto vescovo a furor di popolo e cerca di fuggire in groppa alla sua mula; ecco la tragica vicenda storica di suor Virginia de Leyva, che ispira la celebre «monaca di Monza» del Manzoni; ecco la dama del Parco Sempione che, le sere d'inverno, ammalia gli uomini e solo durante la notte d'amore mostrerà di avere un teschio al posto del volto. Ci sono anche storie milanesi a noi più vicine: Rina Fort, detta la «belva di via San Gregorio», la rapina di via Osoppo, il processo per «La Zanzara», i capelloni e i paninari...

Alberto Ottaviano

